

dimora in California, dove evidentemente aveva fatto lo zappatore di miniere, « desio lo prese » di ritornare al tetto nativo, con qualche spicciolo. E, non so come, gli era capitato tra le mani un sasso del Velebit con macchie metalliche, ch'egli riteneva indicassero oro. Era, dunque, venuto ad Obbrovazzo e s'era presentato al podestà, per chiedergli il permesso d'esplorare le miniere d'oro del Velebit: gli domandava in pari tempo il suo appoggio morale, perchè « si tratta di milioni!!... ». Questo tipo misterioso, esilarante, fantastico, idealista inacetito ebbi per compagno, insieme al caro Tonci, nella mia escursione sul Velebit. Parlava pochissimo, ma ogni sua parola era monumentale. Lo rividi a Zara, un giorno di domenica. Sapete che, di festa, i soldati austriaci portano un cappello alto a stajo con un'enorme aquila di ottone sul davanti. E bene, il mio esploratore, quando ne vide uno, esclamò:

— Guarda un po', la *gallina* è più grande del cappello!...

Giuro ch'egli non sapeva che l'Europa fosse divisa in parecchi Stati, che uno di questi fosse l'Austria e che l'aquila bicipite simboleggiasse questo impero. Dopo 28 anni di lavori nelle miniere della California, la visuale del suo mondo si riduceva ad un filone sotterraneo e ad un pezzo di sasso con macchie più o meno minerali. Forse, quello era un uomo felice, più felice, certo, di me e di molti miei lettori cortesi.

*
* *

Per dare impulso alla vita economica e commerciale della borgata, il podestà Desnica istituì due mercati settimanali, a cui accorrono negozianti da tutti i dintorni. Sono mercati oramai floridi che promettono bene per il progresso del paese; essi ne affermano l'importanza di vecchia data e ne conservano le tradizioni brillanti d'affari coi distretti al di là del